

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 6882821

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



La rete che rispetta il futuro.



L'Iran e il nucleare
Netanyahu negli Usa
Obama: non lo ascolto

di **Guido Olimpio**
a pagina 17



Il conflitto
Lo scrittore Amos Oz:
uno Stato palestinese
è garanzia per Israele

L'intervento
alle pagine 18 e 19



La rete che rispetta il futuro.

Immigrazione e identità

DIRITTI (E DOVERI) DEI NUOVI ITALIANI

di **Gian Antonio Stella**

Mohamed Emwazi, il boia dell'Isis detto «Jihadi John», ha dato una colltellata anche ai sogni di tutti quei bambini e ragazzi figli di immigrati che sono nati in Italia, parlano italiano, tifano per la nazionale italiana e aspirano a diventare italiani. La riforma della legge sulla cittadinanza del '92, quando a Palazzo Chigi stava Andreotti e gli immigrati erano un decimo di oggi, rischia infatti di arenarsi nella poltiglia della rissa politica. Di qua quanti vedono in ogni immigrato, fosse pure buddista, indu o cristiano, un potenziale tagliagole. Di là quanti credono che sia irragionevole pretendere dei «buoni cittadini senza cittadinanza» ma anche che, di questi tempi, occorra andar coi piedi di piombo. Tanto che lo stesso Renzi sembra aver un po' accantonato questo che gli pareva «un problema urgente».

Peccato. Non solo perché l'avventura «a cercar la bella morte» nel nome dell'Isis, come si è visto anche negli occhi delle ragazzine fotografate in fuga all'aeroporto, c'entra forse con la crisi di identità culturale e poco coi documenti di identità personale. Ma perché noi stessi abbiamo bisogno che quanti più nuovi italiani possibile si riconoscano nei nostri valori, nel nostro sistema di diritti, nella nostra Patria.

Certo, tanto più coi flussi caotici in arrivo dalle aree di guerra, occorre andar cauti con lo *ius soli* automatico. Come dice uno studio di Graziella Bertocchi e Chiara Strozzi, solo gli Stati Uniti hanno conservato il diritto al passaporto a chi nasce sul loro territorio. Tutti gli altri Paesi che l'avevano (il 47% degli Stati censiti nel '48) hanno via via abbandonato lo *ius soli* integrale per un sistema misto. Scelto anche da chi, come la Germania, veniva come noi dallo *ius sanguinis*. Ormai indifendibile. E bene ha fatto il premier fiorentino a battere sulla necessità di uno *ius soli* che tenga conto di un certo numero di anni di residenza, del percorso scolastico, della padronanza della lingua, dell'obbligo di giurare fedeltà.

Insomma, è bene che i paletti siano ben confiscati. Ma come ha detto Napolitano non possiamo rinviare in eterno «la questione della cittadinanza ai bambini nati in Italia da immigrati. Negarla è un'autentica follia, un'assurdità». Gli stessi italiani del resto, dice una ricerca Istat di pochi giorni fa, sono sì preoccupati per i nuvoloni minacciosi spinti su di noi dai venti di guerra e in tanti vorrebbero che fosse data la precedenza ai «nostri» nelle case popolari e sul lavoro. Ma allo stesso tempo sono in larghissima maggioranza a favore della cittadinanza agli immigrati inseriti e ai loro figli. Prova provata che, non andando a caccia di voti, loro non fanno di ogni erba un fascio...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo Approvate solo le linee guida. Renzi: fra una settimana il disegno di legge, non slitteranno le assunzioni

Rinvio sulla scuola, il caso precari

Via libera al piano sulla banda larga. L'Antitrust su Rai Way: Mediaset chiarisca

Niente decreto sulla Buona Scuola: Renzi conferma la scelta del disegno di legge, ma assicura che le assunzioni dei precari, previste da settembre, non slitteranno. Via libera del Consiglio dei ministri al piano da 6 miliardi di fibra ottica. E l'Antitrust chiede chiarimenti a Mediaset sulla scalata a Rai Way.

da pagina 2 a pagina 8

ANNUNCI E REALTÀ

Novità al tempo futuro

di **Gianna Fregonara e Orsola Riva**

La riforma della scuola, dopo mesi di annunci, resta ancora al tempo futuro. E tra i temi — assunzioni di precari, bonus, scatti di stipendio, sgravi per le scuole paritarie — spicca una grande assente: la scuola media.

a pagina 31

GIANNELLI



RIFORME NECESSARIE MA NON PUNITIVE

Il disordine delle regole sconvolge le professioni

di **Michele Ainis**

L'Italia unita non è mai stata troppo unita. Corporazioni e campanili recano i segni di un'antica divisione, cui generalmente manca ogni visione. Mai un progetto slacciato dal proprio tornaconto, mai una scintilla di solidarietà. Ma adesso divampa un fenomeno senza precedenti: l'implosione delle lobby. E dei partiti, e delle parti sociali. Perché alla guerra contro il nemico esterno si va sostituendo la guerra intestina, il conflitto tra fazioni armate l'una contro l'altra. E forse è questa eredità più consistente che ci lascia in corpo l'anno 1 del governo Renzi I.

continua a pagina 30

Formula 1 Dopo l'incidente di Barcellona



Il giallo della scossa Alonso non correrà in Australia

di **Flavio Vanetti**

Fernando Alonso salterà il Gran premio d'esordio del campionato di Formula 1, in programma il 15 marzo a Melbourne. Al suo posto sulla McLaren correrà il danese Kevin Magnussen. Torna ad affiorare l'ipotesi della scossa elettrica all'origine dell'incidente di Barcellona.

a pagina 49

Intervista con Beppe Grillo

«Pronto a trattare su Rai e reddito di cittadinanza»

di **Emanuele Buzzi**

«**S**iamo pronti al dialogo con tutti, anche con il Pd, sul reddito di cittadinanza e la riforma della Rai». Beppe Grillo apre al confronto su due dei temi centrali nella strategia del Movimento 5 Stelle. A cominciare dal sostegno «a chi perde il lavoro, a chi non lo raggiunge. Sono 780 euro al mese, ma varia a seconda del numero dei componenti familiari».

Per questo obiettivo, spiega il leader al *Corriere*, «auspico tutte le convergenze del mondo. Bisogna capire che la povertà va affrontata come una malattia, non come un reato. Se ci sono proposte, siamo aperti a qualsiasi discussione».

Quanto alla Rai, si a una riforma che escluda i partiti «purché le nostre proposte non siano bocciate a priori: ci vuole onestà intellettuale».

a pagina 9

LA SENTENZA

Ora il Brasile vuole espellere Cesare Battisti

di **Rocco Cotroneo**



Cesare Battisti, 60 anni, ex terrorista dei Proletari armati per il comunismo, condannato all'ergastolo in via definitiva in Italia per 4 omicidi commessi negli «anni di piombo», rischia l'espulsione dal Brasile.

a pagina 26

La tangente al simbolo dell'antiracket

Palermo, il capo della Camera di commercio intasca 100 mila euro. «Ne avevo bisogno»

PER LA SUPERPROCURA

Il no del Csm al pm Di Matteo

di **Giovanni Bianconi**

La commissione del Csm ha bocciato la domanda del pm di Palermo Nino Di Matteo per diventare sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia. Già oggi, forse, la scelta definitiva del plenum.

a pagina 25

di **Felice Cavallaro**

«**N**e avevo bisogno». Così, subito dopo aver intascato la tangente ed essere stato messo alle strette, si è giustificato il presidente della Camera di commercio di Palermo, Roberto Helg, 77 anni, vicepresidente Gesap all'aeroporto Falcone e Borsellino, per tanti anni alla guida di prestigiosi negozi nel cuore della città, a parole un simbolo della legalità e dell'antiracket, tanti convegni alle spalle contro la mafia.

a pagina 24

L'INDUSTRIALE

Chimica, Ghisolfi si toglie la vita

di **Marco Bardesono e Giusi Fasano**

Guido Ghisolfi, 58 anni, vicepresidente della Mossi & Ghisolfi, seconda azienda italiana della chimica, si è tolto la vita con un colpo di fucile: è stato trovato su un'auto nell'Alessandrino.

a pagina 27



COSTRUISCI LA TUA SAVANA DISNEY!

EAGLEMOSS COLLECTIONS La Gazzetta dello Sport CORRIERE DELLA SERA



I Nostri Amici Animalì

LA PRIMA USCITA IN EDICOLA MERCOLEDÌ 4 MARZO A €1,99*

Poste Italiane Sped. in A.P. - DL 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 1, DCB Milano 503042 9 771120 438008

La sfida al governo brasiliano

Un giudice: «Battisti va espulso»

Si riapre il dibattito sull'extradizione dell'ex terrorista. I legali: faremo ricorso

Chi è



● Cesare Battisti, 60 anni, nel 1985 viene condannato in contumacia all'ergastolo per 4 omicidi, in concorso, durante gli anni di piombo (in alto, l'ex terrorista da giovane); le vittime erano Pierluigi Torreggiani, Lino Sabbadin, Antonio Santoro e Andrea Campagna

RIO DE JANEIRO È dalla notte di San Silvestro del 2010 — quando l'allora presidente Lula fece a Cesare Battisti il regalo dell'impunità — che tra Italia e Brasile si cerca la strada per annullare quella polemica decisione e ricondurre l'ex terrorista alla giustizia.

Ora a Brasilia ci prova un giudice federale, decretandone l'espulsione dal Paese. Se l'iniziativa andrà a buon fine, dopo aver superato altri ostacoli giuridici, Battisti potrebbe infine essere imbarcato su un aereo in Brasile e venire arrestato a destinazione, dove lo attenderebbero certamente poliziotti mandati dalla giustizia italiana.

L'ex esponente dei Proletari armati per il comunismo è stato condannato all'ergastolo per quattro omicidi avvenuti negli anni '70. Latitante prima in Francia poi in Brasile, ora vive in un paesotto alla periferia di San Paolo, con in tasca un visto permanente di lavoro. Qui, in quella che il latitante ha definito la sua nuova patria, il finale

Permesso illegale
La sentenza: illegale il suo permesso di soggiorno, vada in Francia o Messico

● Latitante a Parigi, poi in Messico, di nuovo a Parigi fino al 2004, poi la fuga in Brasile. Nel 2007 viene arrestato, tre anni dopo il presidente Lula nega l'extradizione in Italia, decisione confermata dalla Corte brasiliana l'8 giugno 2011 che lo libera

del caso quattro anni fa suscitò altrettanta indignazione che in Italia. Non c'è dunque da stupirsi se qualcuno prova a rimetterlo in discussione.

Ed è proprio il visto di permanenza il punto debole secondo la signora Adverci Mendes de Abreu, giudice federale a Brasilia. Oltre al fatto che Battisti è entrato nel Paese con documenti falsi. Nei giorni scorsi ha dato parere favorevole a una richiesta del pubblico ministero federale, sostenendo che Battisti non avrebbe mai potuto ottenere il permesso di soggiorno definitivo in Brasile, in quanto condannato in via definitiva in altro Paese. Tecnicamente l'espulsione dal Brasile è cosa assai diversa dall'extradizione, chiesta invano per anni dall'Italia. Quest'ultima non può essere riproposta, perché la legge non ne permette il rie-



same, la parola finale è del presidente della Repubblica e la Costituzione è chiara in questo senso. Ma Battisti potrebbe essere invece dichiarato in situazione irregolare e accompagnato alla frontiera, come può accadere a qualunque straniero pescato senza i documenti di permanenza. La giudice, anzi, cita espressamente Messico o Francia come Paesi dove deportare Battisti, luoghi dove l'ex terrorista ha vissuto dopo aver lasciato l'Italia e prima di arrivare in Brasile.

Non si tratta però di una decisione definitiva, né potrà essere eseguita immediatamente. La difesa di Battisti ha a disposizione quattro gradi della giustizia brasiliana per presentare ricorso e i tempi sono lunghissimi.

I suoi avvocati argomenteranno che il provvedimento di espulsione dev'essere respin-

to, in quanto contraddice decisioni di istanze come il Supremo tribunale federale e la stessa presidenza della Repubblica.

Protetto dal governo Lula, su pressione di un'ala del Partito dei Lavoratori, Battisti è riuscito ad evitare l'extradizione in Italia in quanto il governo considerò «politici» i suoi reati di terrorismo. Il passaggio chiave era stato il riconoscimento del suo status di «rifugiato», concessogli dal governo. Al momento di trovare il modo per farlo vivere legalmente in Brasile, una commissione gover-

L'iter
Restano altri quattro gradi di giudizio e va anche contraddetta una decisione di Lula

nativa gli ha poi concesso un visto permanente di lavoro.

Mentre in Italia ieri già si commemorava la presunta espulsione di Battisti — nella frettolosa lettura della sentenza della giudice — in Brasile gli addetti ai lavori restano in prevalenza scettici.

Difficile, sostengono alcuni giuristi, che un giudice di primo grado possa ribaltare la decisione dell'Avvocatura generale dello Stato e del Supremo Tribunal, che a sua volta aveva lasciato la decisione finale al capo dello Stato. Solo una decisione politica di Dilma Rousseff potrebbe in teoria riaprire la vicenda. Ma perché la presidente dovrebbe dare uno schiaffo al suo predecessore e mentore Lula per una storia della quale ormai si parla una volta all'anno?

Rocco Cotroneo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2011
Cesare Battisti di fronte alla casa di un amico, per le strade di Cananea, nel litorale di San Paolo. Battisti fu arrestato in Brasile nel 2007: qui è rimasto in carcere fino al 9 giugno 2011 (Ansa/ Paulo Pinto)

È la prima legge regionale
Biotestamento, in Friuli il registro per le dichiarazioni anticipate

Era nell'aria. Ieri c'è stata la legittimazione ufficiale. Il consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia ha approvato con 30 voti a favore, due astenuti e tre contrari la proposta di legge che istituisce il Dat, il registro regionale per le dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario. La tessera sanitaria sarà lo strumento attraverso il quale ogni medico potrà verificare ed eseguire le volontà dettate dal paziente quando era pienamente capace di intendere e di volere. In assenza di una legislazione nazionale in materia, il dottore potrà rifiutarsi di rispettare le richieste del malato, ma ormai per i giudici non è più prescindibile il precedente Englaro. E non è un caso che la legge sul Dat (che raccoglie anche le disposizioni sulla donazione di organi e tessuti) sia stata approvata in Friuli Venezia Giulia, terra di Beppino Englaro, nato in provincia di Udine, città in cui nel 2009 morì sua figlia Eluana. A lui la notizia dell'approvazione è stata data dall'estensore Stefano Pustetto (Sel). Dice: «È un primo passo avanti nella direzione giusta. Ma non è Beppino Englaro a essere contento: semmai lo sono tutte le persone che in questo modo si possono tutelare da sé, che sanno assumersi la responsabilità della loro vita. Certo, senza Eluana non saremmo mai arrivati a questo». Pustetto, a sua volta, ha esultato: «Quella di oggi è una data da incorniciare per la nostra Regione, è un giorno speciale a favore dei diritti e della libertà di scelta delle persone». E ha auspicato che l'approvazione della legge spinga altre regioni a legiferare. Orgoglio della governatrice Deborah Serracchiani: «In un contesto che dovrà trovare normazione nazionale, il Friuli Venezia Giulia attiva la capacità legislativa per contribuire a mettere ordine, a livello amministrativo, nella delicata materia delle Dat».

El. Ser.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Placido Domingo, la raccomandazione e il giallo del San Carlo

La corsa per l'incarico di sovrintendente al lirico di Napoli. Lettera (poi smentita) del tenore al sindaco

Al San Carlo di Napoli questa volta va in scena un giallo. Protagonisti: il compositore con ambizioni di sovrintendente, il grande tenore presunto sponsor, una lettera di raccomandazione diffusa e poi smentita, e una fotografia, l'unica certezza (ma non troppo).

Antefatto: il prestigioso teatro lirico partenopeo è in cerca di una guida, la sovrintendente Rosanna Purchia è dimissionaria (ma gode di molti sostegni per una riconferma all'interno del Consiglio di indirizzo dell'ente). Fino a due settimane fa il candidato più gettonato era però Sergio Rendine, 60 anni, compositore napoletano dal curriculum non disprezzabile. Per lui si mobilitano artisti di chiara fama e, a sorpresa, spunta pure una lettera mano-



Lo scatto Rendine e Domingo (a destra)

scritta di Placido Domingo dell'11 febbraio. Il tenore spagnolo si rivolge direttamente al sindaco Luigi de Magistris: «Caro Sindaco, complimenti per quello che fai per Napoli. Stimo molto il Maestro Rendine. Veramente a Napoli con piacere per te e per lui».

La lettera, con tanto di «tu» affettuoso, probabilmente doveva restare riservata. Viene invece distribuita ai giornali, Rendine decolla, ma il suo volo si interrompe pochi giorni dopo, agli inizi di marzo. Nuova missiva, sempre di Domingo, sempre al primo cittadino, questa volta usando il «Lei»: «Nei giorni scorsi alcuni quotidiani hanno riportato la notizia di una lettera firmata di mio pugno. Questa lettera da me non è mai stata scritta: non conosco il Maestro Rendine, né personalmente né come musicista, ho solo avuto un'occasione d'incontrarlo, insieme al resto del pubblico, dopo una recita di Macbeth a Berlino».

Una fucilata per il povero Rendine. Che non ci sta, si rivolge a un avvocato, annuncia

querelle e mostra la foto che ristabilirebbe la verità, la sua verità: uno accanto all'altro, Rendine sorridente, Domingo un po' meno. Sembrano in un camerino. Sulla sinistra, tradito dallo specchio, l'autore dello scatto con iPad in mano. Non è un fotografo qualunque, ma il direttore d'orchestra Alberto Veronesi. Che conferma: «Sì, li ho presentati io, cosa sia avvenuto poi tra loro non so. Posso solo aggiungere che Domingo non è uno che dice il falso, e Rendine è un ottimo musicista che io stesso ho sostenuto per la guida del San Carlo».

L'incontro, come peraltro conferma lo stesso Domingo, c'è dunque stato. Per il legale di Rendine, l'avvocato Gino Bazzani, anche la lettera di raccomandazione è autentica. «Fare-



Lo scritto

La lettera manoscritta in cui Placido Domingo avrebbe sponsorizzato il maestro Sergio Rendine. Ma il tenore spagnolo ha smentito di averla scritta

mo una perizia — annuncia al Corriere —, lo dimostreremo senza ombra di dubbio. C'è qualcuno che rimane nel torbido, che sta facendo di tutto per screditare il maestro, estrometterlo dalla corsa per la Sovrintendenza». Rendine non ha molta voglia di parlare, ma una frase basta: «A Napoli si può morire. E non solo per un colpo di pistola». Intanto il Consiglio di indirizzo della fondazione del San Carlo ha scelto la via della gara internazionale. Gli aspiranti sovrintendenti potranno mandare il proprio curriculum entro l'11 marzo. Ma ci si è riservati di scegliere un nome anche tra chi non manderà niente. In nome della trasparenza.

Riccardo Bruno
© RIPRODUZIONE RISERVATA